



UN PARLAMENTO SENZA OPPOSIZIONE

Dopo che una maggioranza bulgara di parlamentari nominati dai partiti ha espresso la propria fiducia ad un governo di tecnici, anch'essi nominati, un'altra anomalia sta emergendo nel panorama politico italiano: l'assenza di un'opposizione in Parlamento.

Il Sindaco di Verona, il maroniano Flavio Tosi, in una recente dichiarazione alla stampa, ha infatti lasciato intendere che la Lega sarebbe orientata ad un'opposizione "selettiva", ossia decisa di volta in volta, in base ai provvedimenti di legge presentati dal Governo; quasi una dichiarazione di appoggio esterno.



Tale presa di posizione, se da un lato mette in evidenza l'esistenza di orientamenti politici diversi all'interno della Lega, dall'altro prefigura una situazione caratterizzata da un Parlamento privo di un'opposizione reale al suo interno.

Una prospettiva questa che preoccupa seriamente, in quanto la mancanza di un'opposizione reale, e non di facciata, in Parlamento, rischia di vanificare quella funzione di controllo sugli atti amministrativi e legislativi del Governo, aprendo così la strada al regime.

Oltretutto questo Governo è nato con un "peccato originale" che nessuna retorica e nessuna piaggeria mediatica potrà mai rimuovere: ha ricevuto la fiducia da parlamentari nominati dai partiti e non scelti dagli elettori ed è composto da tecnici che non hanno mai ricevuto un mandato elettorale. E' vero che anche il Governo precedente aveva ricevuto la fiducia da parlamentari scelti dai partiti e non dagli elettori, ma almeno, in sede di elezioni politiche, gli elettori, votando per una determinata lista, avevano espresso, seppur implicitamente, il proprio consenso al candidato premier, cioè a Silvio Berlusconi.

A proposito di Governi tecnici, Benedetto Croce ebbe a dire: "L'ideale che canta nell'anima di tutti gl'imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro

invettive e declamazioni e utopie, è quella di una sorta di areopago, composto da onest'uomini, ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio paese”.

Bruno Visentini, tecnico per eccellenza e vicino ai poteri forti, in un' intervista del 1974 affermò: “La vera difficoltà sta nel fatto che ai politici incapaci occorre poter sostituire dei politici capaci”.